



Cotral, revocati alcuni scioperi

Una serie di scioperi previsti per lunedì e martedì prossimi sono stati revocati dal Cotral. Gli autotrotramvieri aderenti ai sindacati unitari di base di Cgil, Cisl e Uil dell'impianto di Colleferrato, hanno sospeso lo sciopero previsto per martedì 9 novembre. Revocata anche l'agitazione dei macchinisti della ferrovia Roma-Viterbo aderenti ai sindacati unitari di base di Cgil, Cisl e Uil prevista per il giorno 8. Sospeso anche lo sciopero del personale della metropolitana linea «A» aderente al sindacato autotrotramvieri Faisa-Cisal indetto per l'8 e 9 novembre prossimi. All'ultima ora anche i macchinisti della metro «B» aderenti al sindacato Faisa-Cisal hanno revocato lo sciopero dell'8 e 10 novembre. Resta confermato, invece, quello dei giorni 12, 15, 17 e 19. Anche l'Atac ha in calendario uno sciopero per il giorno 10 novembre proclamato dal sindacato autonomo Faisa-Cisal così organizzato: rimessa Magliana e Trastevere, dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 20 al termine del servizio serale; rimessa Tuscolana, dalle 12,30 alle 14,30. Negli stessi giorni, e cioè il 9, il 10 e l'11 novembre stato di agitazione anche tra i vigili urbani che svolgeranno assemblee sui posti di lavoro.

Una croce «alla memoria» del presidente Claudio Catania

Nella notte tra il 4 e il 5 novembre in piazza Purcelliana una croce, probabilmente trafugata dal cimitero, con la scritta: «Qui giace il presidente Claudio Catania». Avviso minaccioso o scherzo di cattivo gusto? Il presidente della XV circoscrizione, a cui si fa riferimento, ha spedito denuncia contro ignoti alle autorità competenti.

Roma-Foggia, domani più bus Atac per i tifosi

Domani, per facilitare l'affluenza dei tifosi all'incontro di calcio Roma-Foggia, l'Atac ha programmato il potenziamento dei collegamenti con lo stadio Olimpico. Da due ore prima dell'incontro entreranno in funzione 100 vetture in più delle linee 32, 64, 90, 170, 204, 225, 280, 337, 391, 446, 492, 664, 714, 715 e 910.

Pds di Mentana chiede la costruzione di una chiesa

Sulla discussa adozione del nuovo Piano regolatore di Mentana anche il Pds locale ha presentato le sue osservazioni. Il partito della quercia ha chiesto, con una relazione, che all'interno del piano di sviluppo della città venga identificata un'area per la realizzazione di una nuova chiesa. Le due già esistenti, fa notare la relazione, non sono più sufficienti a contenere la comunità religiosa in forte crescita.

Tor Bella Monaca Manifestazione contro il cantiere

Una cinquantina di persone ieri mattina hanno manifestato a via dell'Archeologia contro la presenza di un cantiere edile che dovrebbe sorgere al posto dell'attuale parco e della pista ciclabile. «La polizia, i carabinieri e i vigili urbani», spiega Enzo Pampinella, presidente del comitato di quartiere «sono intervenuti per bloccare la manifestazione. Il progetto che noi vogliamo ostacolare prevede la distruzione del parco e della pista ciclabile e la costruzione da parte della ditta Aic, della Lega delle Cooperative, di un complesso edilizio».

Lascia i figli in macchina per ore Arrestato

Va ad assistere al processo della moglie e lascia due bambini piccoli in macchina per ore. L'arresto è avvenuto dopo un'indagine durata un mese e mezzo. I due bambini sono stati affidati al centro di accoglienza di Villa Pamphili.

LUCA CARTA

Reclami Sip Da lunedì ci sarà il conciliatore

Da lunedì gli utenti Sip di Roma e Lazio potranno usufruire di un nuovo servizio. Si tratta dell'istituto «Conciliazione ed arbitro» dei reclami telefonici, già in funzione in tutte le altre regioni, nato dall'accordo siglato tra la Sip e dodici associazioni dei consumatori. In caso di mancati allacci, errori ed omissione negli elenchi, contestazioni di bollette o ritardi per il servizio d'installazione e riparazione guasti, si potrà attivare l'iter della conciliazione che si aggiunge alle procedure già in funzione (chiamata 187 o reclamo scritto presso la filiale di competenza e successiva chiamata al 167). La domanda di conciliazione, predisposta in tre copie, dovrà essere compilata dall'utente, mentre il tentativo di conciliazione sarà espletato da una commissione regionale formata da un rappresentante dell'Associazione dei consumatori (nel Lazio è Paola Pagliari) e da un rappresentante nominato dalla Sip (l'ingegner Vittorio Morbioli). L'esito della seduta di commissione potrà essere un verbale di conciliazione, un verbale di mancato accordo nel qual caso sarà possibile, entro i trenta giorni successivi, andare all'arbitrato. Il giudizio arbitrale è previsto soltanto in caso di controversie che non superano i tre milioni di lire e il parere sarà vincolante per le parti. L'arbitro, che nel Lazio è il professor Vito Bellini, entro trenta giorni dovrà emettere il suo giudizio.

Mafia Arrestato latitante siciliano

ROMA. Accento marcatamente siciliano, ma sosteneva di essere romano. Un pregiudicato siciliano ricercato da mesi in tutta Italia, Maurizio Gentile, di 31 anni, ieri è stato arrestato a Roma dagli uomini del gruppo operativo antidroga del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia Finanza. L'uomo, nei cui confronti era stata emessa tempo fa dalla magistratura catanese un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere di stampo mafioso, è considerato dagli inquirenti «un elemento di spicco di un'organizzazione criminale siciliana ritenuta responsabile anche di numerosi omicidi». A Roma, secondo quanto si è appreso dagli investigatori, Maurizio Gentile è stato perseguito per giorni e alla fine arrestato dentro un ristorante di un quartiere residenziale. Aveva con sé documenti abilmente contraffatti e sosteneva, malgrado uno spiccato accento siciliano, di essere romano. Gentile si sarebbe allontanato da Catania, perché ricercato dalle forze dell'ordine, ma anche per sfuggire alla guerra tra i clan della mafia etnea rissiosola nei mesi scorsi, dopo la cattura del boss Nitto Santapaola. A Catania, attualmente, si stanno svolgendo due maxi processi contro gli uomini delle cosche e nelle scorse settimane la tensione in città è salita alle stelle per via delle ripetute minacce di autobombe e di attentati.

Antonio Del Greco sott'accusa per associazione a delinquere Si arriva a lui dall'inchiesta sulla banda della Magliana Il giudice: «Mi insospettisce questa fuga di notizie» Nelle carte si parla anche di Sisde, un magistrato e...

Indagato un ex dirigente Bufera sulla Questura

Il funzionario Antonio Del Greco, ex dirigente di sezione della squadra mobile, è indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso: la banda della Magliana considerava lui e un «Capo "ndrangheta" gli amici della Questura. Il pm Otello Lupacchini indaga ora anche sulla fuga di notizie e parla di «siluro». Nelle carte, note da mesi, spuntano uomini del Sisde, un alto magistrato, un carabiniere...

ALESSANDRA BADUEL

Un dirigente della squadra mobile considerato nell'88 «un buon amico» da quelli della banda della Magliana e citato come referente per un giro di ricettazione di pellicce, un giudice che indaga, e tanti altri nomi raggiunti dal sospetto: due funzionari del Sisde, un brigadiere dei carabinieri, il magistrato di Corte d'Appello presso la Cassazione, Tutti ingredienti contenuti in carte pubbliche ormai da mesi, quelle delle motivazioni giudiziarie della maxioperazione con cui nel '92 furono arrestati gli ultimi esponenti della potente banda romana. Però il 28 ottobre scorso è partita una comunicazione giudiziaria per Antonio Del Greco, ex dirigente della squadra mobile, poi passato alla Dia nel '92 e proprio poche settimane fa improvvisamente finito al reparto mobile: non esattamente una promozione. Nel foglio, si renderebbe noto al funzionario che si indaga su di lui per il reato di concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso, articoli 110 e 416 bis. Il diretto interessato nega, il magistrato, Otello Lupacchini, non ammette né smentisce. Dispone invece accertamenti sulla fuga di notizie ed avverte: «Che si dovessero fare indagini era ovvio e doveroso. Quel che è sconvolgente, essendo gli atti pubblici da mesi, è il tempismo con cui è stata data la notizia. Tempismo che fa pensare ad un tentativo di silurare l'istruttoria». Come a dire che da quell'istruttoria bisogna ancora attendersi delle sorprese, e

di altro calibro. Forse qualcuno ha davvero messo il bastone tra le ruote al magistrato, magari aggiungendo testimonianze «pilotate» partite dalla Questura e arrivate al giudice per aggravare la posizione del dottor Del Greco. Lo scopo? Forse, quello di complicare e mollo - la prosecuzione delle indagini di Lupacchini, che sono fatte proprio dalla polizia. Certo per Del Greco questo non è il primo problema con la giustizia. Già in un recente passato altri due magistrati, Olga Capasso e Girolamo Castelletti, hanno indagato su di lui per concussione ed abuso di ufficio. I procedimenti sono poi stati archiviati. Indagando sulla banda della Magliana, Lupacchini si è trovato davanti a delle intercettazioni di cui esponenti minori del gruppo parlavano di Del Greco, all'epoca dirigente della settima sezione della mobile, il cui capo era Rino Monaco. Ecco i testi. Il 4 giugno '88, Marcello Neroni parla con Giampiero Di Bilio di un furto di pellicce. E dice che «ha avuto incarico di svolgere opportune indagini dal loro amico Antonio Del Greco, al fine di permettere a quest'ultimo il recupero delle pellicce». Due parlano poi del fatto che Del Greco ha arrestato il «Ciccione», che aveva dieci pellicce. E Neroni sostiene che il funzionario di polizia ha «chiesto un parere circa la possibilità di rilasciare il "Ciccione" al fine di recuperare tutte le pellicce, denunciandolo solamente a piede libero». Due pagine dopo, si scopre che già in maggio Neroni e Di Bilio avevano parlato di Del Greco. Che avrebbe pregato Neroni di occuparsi di un furto di circa cento pellicce: «episodio criminoso che riguarda direttamente dei personaggi della Questura». Neroni suggerisce a Di Bilio di andare da «Angolino» milioni recuperati ad Olbia: Neroni ne parla con qualcuno che «erosimilmente» si identifica con un altro uomo del Sisde. C'è poi una cena al ristorante «La Cannaccina». Li vanno, in una sera del giugno dell'88, Neroni e l'amico del Sisde per cui aveva recuperato gli assegni. Poco dopo, entra un magistrato di Corte d'Appello presso la Cassazione con un amico. Il magistrato esce poi da solo, ma dopo mezz'ora il suo amico esce insieme a Neroni, l'uomo del Sisde e un avvocato pregiudicato. Sono solo brevi cenni delle pagine 71, 72 e 73 della motivazione dei mandati di cattura. Che conta in tutto 250 pagine.

Due imprenditori finiti in manette con l'accusa di estorsione. Gestivano un giro miliardario Colti in flagrante dai carabinieri. Le loro vittime commercianti in difficoltà

Usurai per far crescere il fatturato

Due imprenditori sono finiti in prigione per estorsione. Li hanno arrestati i carabinieri di San Giovanni che li hanno colti in flagranza mentre pretendevano una rata del debito dai loro «clienti». Un giro d'usura miliardario diretto da un capo e un esattore. I due, prendevano per la gola i commercianti e i titolari delle ditte di Roma e dintorni in difficoltà. La denuncia di un negoziante.

MARISTELLA IERVASI

schio l'incolumità dei suoi familiari e in particolare della figlia di 13 anni, qualora avesse continuato ad omettere i loro «ordini». È stato allora che il commerciante di Alatri ha deciso di denunciare l'accaduto. D'accordo con i carabinieri di San Giovanni ha fissato il luogo dell'appuntamento per la consegna di una rata del debito: un assegno di 25 milioni. I soldi erano stati in precedenza fotocopiati e sigillati. I militari, nascosti in via Taranto, prima d'intervenire hanno atteso il passaggio del denaro. Il primo strozzino è stato arrestato, il secondo è stato arrestato il giorno dopo. Il suo complice è finito in manette qualche ora dopo, in via Cola Di Rienzo. I due, sono stati rinchiusi a Regina Coeli con l'accusa di estorsione. I carabinieri hanno poi perquisito le loro abitazioni: in un cassetto della scrivania hanno sequestrato effetti cambiari e titoli bancari per un valore di circa mezzo miliardo di lire. Le vittime dei due imprenditori, infatti, erano soprattutto commercianti, piccoli imprenditori e titolari di ditte di Roma

Marroni, Pds «Finanziarie false nutrono la criminalità»

Le testimonianze dei rappresentanti delle associazioni del commercio e dell'artigianato, saranno al centro della prossima riunione del Comitato tecnico-scientifico sull'usura della Regione Lazio presieduto da Angiolo Marroni, consigliere del Pds. La decisione è stata presa nel corso della seconda riunione del comitato alla quale hanno partecipato esperti della magistratura, delle forze dell'ordine e del mondo economico. Risultato dell'incontro, la valutazione positiva di una serie di articoli del codice penale la cui introduzione ha determinato un'inversione di tendenza nel campo dell'usura. Il reato - ha detto il presidente del Comitato - è oggi più facilmente per-



Angiolo Marroni

seguitabile come dimostra l'aumento delle denunce. A determinare questo miglioramento, secondo Marroni, sarebbe l'introduzione dell'articolo 644 bis del codice penale che, «oltre a rendere più severe le pene, allarga il concetto di reato di usura a quello di difficoltà economica, più facilmente comprovabile». Determinante l'applicazione dell'articolo 132 sull'esercizio arbitrario delle attività finanziarie: «potrebbe aumentare la possibilità di contrastare - ha detto Marroni - questa che è la principale fonte di danaro della criminalità».

Ospedale Cto Amati, Pds «Spinolesi senza cure»

«Centinaia di persone con lesioni al midollo vertebrale rimarranno senza cure». È il grido d'allarme del consigliere regionale del Pds, Matteo Amati, commentando la bocciatura della delibera che prevede l'ampliamento del servizio di unità spinale del CTO e l'aggiornamento del personale. «Tutto ciò è avvenuto a causa dell'atteggiamento superficiale di questa giunta regionale e, in particolare, dell'assessore alla sanità, che non si sono impegnati per realizzare gli ultimi adempimenti necessari all'apertura del servizio di unità spinale». Il mancato impegno della giunta, secondo Amati, è dimostrato dal fatto che sono passati più di otto anni da quando il consiglio ha deliberato la realizzazione del servizio e sono stati spesi decine di miliardi per le strutture. L'assessore alla sanità, Antonio Signori, da parte sua si è impegnato a rappresentare il provvedimento.

Banda di trafficanti di stupefacenti sgominata dalla squadra mobile Cocaina dalla Colombia a Aprilia Nove «nuovi camorristi» arrestati

Una banda dedicata al traffico di stupefacenti è stata sgominata dalla squadra mobile che, dalla scorsa notte, sta effettuando arresti e perquisizioni in varie città italiane. Nove le persone già arrestate. Tra loro elementi legati alla camorra e alla mafia che avevano come copertura una società finanziaria di Aprilia. Nell'operazione sono state sequestrate un migliaio di dosi di cocaina, eroina e hascisc.

Cosa chiedono i Centri sociali

Il coordinamento dei Centri sociali e delle associazioni di base ha elaborato una proposta di delibera di iniziativa popolare sull'utilizzo del patrimonio immobiliare del Comune. Si tratta di una petizione che dovrà essere sostenuta, secondo lo statuto comunale, da almeno 5.000 firme. Se l'iniziativa avrà un esito positivo il Campidoglio sarà tenuto a discutere e deliberare sulla materia. Ma cosa chiedono i giovani dei centri sociali? Gli obiettivi di fondo sono perlomeno tre: «utilizzare l'enorme patrimonio pubblico oggi abbandonato e soggetto alla speculazione, per attività sociali; ottenere l'assegnazione dei locali occupati dalle associazioni salvaguardando il criterio dell'autogestione; avviare una politica di sostegno dell'associazionismo. Mi sembra che questa iniziativa possa incontrare il favore dei giovani nella città, della sinistra impegnata in un duro scontro elettorale, della compagnia che con Rutelli tenta di dare una risposta ai mali di questa metropoli. Non vi è dubbio, infatti, che uno dei banali di prova su quali dovrà cimentarsi il futuro sindaco sarà proprio il modo degli spazi pubblici. Del loro uso, del loro recupero, della loro vivibilità. Una chiara inversione di rotta dopo anni di assegnazioni clientelari. La città ha un bisogno assoluto di comunicare, di ritrovare gli spazi di socializzazione scientifici alla speculazione degli anni ottanta. Questa iniziativa mi sembra ponga il problema in modo civile e intelligente ed è per questo che il Pds romano lo sostiene. Del resto in questo lavoro mi sembra di cogliere l'intenzione delle strutture autogestite di uscire da una certa marginalità, di entrare con forza nel dibattito politico. Non dimenticando le differenze e le specificità di ognuno io credo che questo sia un processo che tutta la sinistra deve favorire».

Ospedale San Camillo Tetraplegico risarcito con 140 milioni per piaghe da decubito

È stato risarcito dopo otto lunghi anni di battaglia legale. È la storia di un tetraplegico romano di 36 anni, Antonio Catalano, curato male nell'ospedale San Camillo, dove fu dichiarato in fin di vita dai medici per le piaghe da decubito venutigli in tre mesi e mezzo di ricovero, ha ottenuto 140 milioni di lire dall'assicurazione della Uil per chiudere la causa civile in corso da otto anni. Catalano, handicappato dal 1980 a seguito di un incidente stradale, dopo il ricovero al San Camillo passò un anno e mezzo in un ospedale pubblico francese per curare le piaghe. «Otto anni fa - ha spiegato il suo legale Roberto Di Giorgio - avevamo fatto causa all'allora Uil Rm/16 il pagamento della somma è un'ammisione chiara di colpa e chiude la vertenza che non era arrivata ancora a primo grado. Un emnesimo episodio di malasanità, che Catalano ha accettato di raccontare. Al San Camillo mi erano venute enormi piaghe - ha dichiarato - La più grande, di 25 centimetri di diametro, rendeva visibile l'osso sacro. Ne avevo un'altra, molto profonda e infetta, di dieci centimetri sul fianco sinistro e altre quattro minori. Avevo sempre la febbre alta - ha dichiarato l'ex paziente del nosocomio romano - Sarei morto di settanta e i miei familiari erano stati preparati al peggio». Poi, nel ricordare che in lui ha c'è ancora gente che in Italia ha dichiarato l'ex paziente del nosocomio romano - Sarei morto di settanta e i miei familiari erano stati preparati al peggio. Poi, nel ricordare che in lui ha c'è ancora gente che in Italia ha

Ospedale San Camillo Tetraplegico risarcito con 140 milioni per piaghe da decubito

È stato risarcito dopo otto lunghi anni di battaglia legale. È la storia di un tetraplegico romano di 36 anni, Antonio Catalano, curato male nell'ospedale San Camillo, dove fu dichiarato in fin di vita dai medici per le piaghe da decubito venutigli in tre mesi e mezzo di ricovero, ha ottenuto 140 milioni di lire dall'assicurazione della Uil per chiudere la causa civile in corso da otto anni. Catalano, handicappato dal 1980 a seguito di un incidente stradale, dopo il ricovero al San Camillo passò un anno e mezzo in un ospedale pubblico francese per curare le piaghe. «Otto anni fa - ha spiegato il suo legale Roberto Di Giorgio - avevamo fatto causa all'allora Uil Rm/16 il pagamento della somma è un'ammisione chiara di colpa e chiude la vertenza che non era arrivata ancora a primo grado. Un emnesimo episodio di malasanità, che Catalano ha accettato di raccontare. Al San Camillo mi erano venute enormi piaghe - ha dichiarato - La più grande, di 25 centimetri di diametro, rendeva visibile l'osso sacro. Ne avevo un'altra, molto profonda e infetta, di dieci centimetri sul fianco sinistro e altre quattro minori. Avevo sempre la febbre alta - ha dichiarato l'ex paziente del nosocomio romano - Sarei morto di settanta e i miei familiari erano stati preparati al peggio». Poi, nel ricordare che in lui ha c'è ancora gente che in Italia ha